

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 08/03/13

INDICE

COBAS Pisa confcobaspisa@alice.it
USO CELLULARI

COBAS Pisa confcobaspisa@alice.it
IN PIAZZA LA MISERICORDIA DI PISA

Sinistra di Sedriano sinistradisedriano@hotmail.it
TIBERIO, UCCISO DALL'AMIANTO

Macchinisti sicuri filippocufari@macchinistisicuri.info
PENSIONI E SICUREZZA - CONVEGNO A FIRENZE IL 18 MARZO 2013

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
11 MARZO A LUCCA UDIENZA PER LA REINTEGRAZIONE DI RICCARDO ANTONINI

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
MORTI SUL LAVORO: FILLEA CGIL, INAIL LONTANO DALLA REALTA'

Piero Innocenti p_innocenti66@libero.it
SICUREZZA SUL LAVORO, ALMENO LA TOSCANA NON ARRETRI

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
SICUREZZA SUL LAVORO: ENNESIMA INTERROGAZIONE ALLA COMMISSIONE EUROPEA

From: COBAS Pisa confcobaspisa@alice.it
To:
Sent: Sunday, March 03, 2013 8:09 PM
Subject: USO CELLULARI

USO DEI CELLULARI: GLI RLS DEL COMUNE DI PISA PRENDONO POSIZIONE

Gentile RSPP e Dirigente servizio Prevenzione e Protezione.
Gli RLS del Comune di Pisa sono stati incaricati da colleghi/e di porre alla vostra attenzione alcune problematiche inerenti l'utilizzo di cellulari di servizio.

A nostro avviso, come avvenuto per altre problematiche, è necessario individuare procedure operative in merito all'utilizzo dei cellulari di servizio, sempre più diffuso, ed anche dei cordless.

La letteratura scientifica ha prodotto studi che attestano la possibilità di danneggiamenti organici a seguito della esposizione più o meno prolungata ai campi elettromagnetici ad altissima frequenza.

Dai dati in nostro possesso, nello specifico caso dei cellulari/cordless, il campo elettromagnetico presenta una intensità elevata, sicuramente superiore ai limiti di legge per le antenne degli operatori telefonici.

Nelle more di risultati scientifici unanimi e di normative precise in merito, in virtù del principio di precauzione e prevenzione, in concerto con personale comunale, riportiamo alcune proposte/suggerimenti che potrebbero essere la base di partenza di un decalogo con specifiche procedure.

- Il cellulare deve essere tenuto spento quando il dipendente è in ufficio e quindi reperibile sulla linea telefonica fissa.
- Il cellulare deve essere utilizzato con l'auricolare.
- Il cordless va installato in modo che sulla stessa linea sia presente anche un apparecchio fisso.

- L'utilizzo del cordless deve essere limitato ai casi di saltuario allontanamento dalla postazione di lavoro, privilegiando l'utilizzo dell'apparecchio fisso.
- Nel caso di necessità di utilizzo frequente e/o prolungato del cordless anche per esso va previsto l'auricolare.

Attendiamo una risposta e la convocazione di un apposito incontro sull'argomento

RLS Comune di Pisa

From: COBAS Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Sunday, March 03, 2013 8:11 PM

Subject: IN PIAZZA LA MISERICORDIA DI PISA

Una variopinta manifestazione di protesta ha attraversato la piazza dell'Arcivescovado e la piazza dei Miracoli a Pisa

A promuoverla le lavoratrici e i lavoratori della Misericordia con il sostegno dei sindacati COBAS, CGIL E UIL.

Il personale si era ritrovato ore prima a preparare gli striscioni (ora affissi alla sede della Misericordia) e per preparare i cartelloni portati da numerose lavoratrici.

Ecco i contenuti di alcuni striscioni

"la misericordia nasce nel 1300. Non deve chiudere nel 2013"

"la colpa del debito non è dei lavoratori"

"difendiamo i servizi e i posti di lavoro"

"non si taglia sui servizi sanitari e sociali"

"la sicurezza dei posti di lavoro è la sicurezza dei pazienti"

"nessun taglio alla sanità"

Una cinquantina di partecipanti, presente anche una piccola delegazione di lavoratori dell'irisbus di Avellino di passaggio da Pisa e la solidarietà alla manifestazione portata dal Municipio dei beni comuni.

Per molti dei presenti era la prima manifestazione e abbiamo raccolto alcune testimonianze.

"Lavoro in misericordia da 14 anni - ci dice una lavoratrice - ho fatto di tutto dalle mansioni esecutive all'ufficio. Già oggi con i contratti di solidarietà arrivo a malapena a pagare il mutuo, se estenderanno il contratto al 50% dell'orario di lavoro come farò a pagare bollette e a fare la spesa".

"La Misericordia ha dismesso servizi anche quelli che portano soldi in cassa. E' emblematico che perfino la Società della salute abbia chiesto alla Misericordia di tornare sui suoi passi e di confermare la presenza nel trasporto sociale. Altrettanto dovrebbe fare l'azienda ospedaliera per il trasporto sanitario all'interno dell'ospedale. Diminuendo le ambulanze si peggiorano i servizi e i tempi di attesa dei pazienti diventano insostenibili".

"Siamo scesi in piazza per sollecitare Arcivescovado e Sindaco a prendere una posizione, il loro silenzio nel corso di un anno mezzo di trattativa è sconcertante. E' possibile collocare parte di questo personale alla Primaziale, nei servizi gestiti da altre associazioni, assorbirli in parte all'interno della azienda ospedaliera. Attendere altro tempo è assurdo"

I manifestanti hanno guadagnato la solidarietà di turisti e bancarellai, dei tassinari e di molti cittadini unitisi al corteo.

Nei prossimi giorni l'ennesimo incontro con i vertici di Misericordia e un secondo confronto con la società della salute.

E' evidente che la pending review stia tagliando i servizi sociali e sanitari, la scure del debito ha ripercussioni negative anche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Questa protesta si prefigge obiettivi assolutamente condivisibili come la difesa dei posti di lavoro, dei servizi sociali e sanitari ad oggi erogati da Misericordia, la salvaguardia del salario.

E questi obiettivi noi vogliamo sostenerli senza timore e per questo siamo scesi in piazza oggi trascinandoci letteralmente le altre organizzazioni sindacali che per mesi hanno cercato di circoscrivere la loro azione solo ai tavoli sindacali e istituzionali, tavoli che per quanto importanti non sono serviti a difendere l'occupazione e i servizi.

COBAS Pisa

From: Sinistra di Sedriano sinistradisedriano@hotmail.it

To:

Sent: Monday, March 04, 2013 9:54 PM

Subject: TIBERIO, UCCISO DALL'AMIANTO

<http://sinistradisedriano.blogspot.it/2013/03/tiberio-ucciso-dallamianto.html>

TIBERIO, UCCISO DALL'AMIANTO

Questa mattina è venuto a mancare il nostro grande amico e compagno Tiberio Paolone.

Ha lottato fino alla fine contro la malattia, il "mesotelioma maligno monofasico epiteliomorfo", la malattia che colpisce tutte quelle persone che come lui sono state esposte e hanno respirato l'amianto. Tiberio è stato ucciso dall'amianto.

Non ci sono parole per il grande dolore di queste ore. Ci stringiamo forte intorno alla sua famiglia.

Tiberio è stato in questi anni il nostro maestro, la sua esperienza e saggezza ci ha guidato giorno per giorno nella nostra attività politica. Noi porteremo avanti le sue lotte contro la riforma delle pensioni, la sua battaglia contro l'amianto e per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori esposti all'amianto.

Di seguito pubblichiamo la sua storia scritta da lui e pubblicata sul sito dell'AIEA (Associazione Italiana Esposti Amianto).

I funerali si svolgeranno mercoledì 6 marzo alle ore 10 presso la chiesa di San Remigio a Sedriano.

Noi non faremo fiori, ma raccoglieremo fondi da destinare ad associazioni contro l'amianto. Seguiranno aggiornamenti.

Per Sinistra di Sedriano : Ivan Biondi, Lucio Riosa, Andrea Oldani, Fabio Leone, Erika Innocenti, Gabriele Zenaboni

RESPIRARE L'AMIANTO. LA STORIA DI TIBERIO PAOLONE.

Sono costretto mio malgrado a raccontarvi la mia storia personale ma, non voglio in nessun modo che questa venga interpretata come una faccenda delimitata alla mia persona, purtroppo molti lavoratori esposti non hanno avuto la mia stessa fortuna in quanto deceduti, altri invece sono vittime della depressione e vivono l'attesa della morte come un incubo che gli impedisce di vivere il quotidiano. Altri più fortunati di me, e sono la maggioranza, sono stati colpiti in età avanzata sono già in pensione e si godono fino all'ultimo il calore e l'affetto dei loro familiari, in particolare figli e nipoti.

Sono entrato in ospedale il 14 dicembre del 2010 e sono stato dimesso il 23 dicembre, per farmi passare a casa le feste di Natale, come potete immaginare è stato il periodo più triste della mia vita, sono caduto in una profonda depressione e sono riuscito ad uscirne scrivendo la storia dei miei anni con l'amianto, che in parte condividerò con voi, sono rientrato in ospedale per essere sottoposto ad un intervento chirurgico che oltre a permettermi di tornare a respirare adeguatamente, ha confermato che avevo il mesotelioma maligno monofasico epiteliomorfo. Alla età di 16 anni ho cominciato subito a lavorare lasciando la scuola superiore senza neanche terminare il biennio, In cinque anni compreso l'anno di servizio militare, ho imparato il mestiere di fabbro presso un artigiano.

Purtroppo alla fine del mese non era sempre certo ricevere lo stipendio, alla fine del servizio militare finalmente volevo cominciare a progettare la mia vita, mi convinsi quindi che la certezza dello stipendio era fondamentale e cominciai a cercarmi un altro lavoro. Feci il colloquio alla vigilia di Natale del 1980 alla Fiam (Fabbrica italiana ascensori montacarichi) che nel 1980 contava un migliaio di dipendenti e fui assunto il 13 gennaio del 1981. Dopo pochi mesi venni messo a fare i turni sulla puntatrice singola, fu quello il mio primo contatto con l'amianto attraverso i guanti ed il grembiule di amianto che, erano necessari per quella attività. Nel 1987 mi candidai come delegato sindacale e fui eletto, sempre in quegli anni in seguito alla evoluzione delle normative antincendio il mio contatto con l'amianto divenne molto più consistente, dovevamo produrre le porte taglia fuoco l'insieme di questa produzione a fine turno creava notevole polvere e sfridi di amianto e lana di roccia che si propagavano in tutta l'area di lavoro.

Nei primi mesi del 1988 presi coscienza della pericolosità dell'amianto, convocai nel giro di una settimana una riunione del CDF consiglio di fabbrica, le attuali RSU, per informare della situazione tutti quanti, ed ottenni la condivisione di una richiesta di incontro urgente con la direzione aziendale, che avvenne la settimana successiva. All'incontro l'azienda cascò dal pero, Amianto??? Ma è sicuro??? non ci risulta, l'incontro si concluse con l'impegno ad aggiornarsi per consentire all'azienda di sapere che cosa aveva comprato per la coibentazione delle porte rei, esternai ai compagni del CDF la mia incredulità al riguardo, facendo notare che era evidente che volessero prendere tempo. Erano passate altre due settimane ma, una data per l'incontro con l'azienda non ci era stata ancora comunicata ed io cominciavo a spazientirmi. Quindi mi recai all'ispettorato del lavoro, spiegai molto bene la situazione e loro telefonarono con me presente al dott. Petazzi spiegandogli la situazione, alla fine della conversazione mi dissero che da qualche anno questi interventi li faceva la UOTSLL, l'acronimo di Unità Operativa Tutela Salute Luoghi Lavoro di cui il responsabile era appunto il dott. Petazzi, mi dissero di chiamare dopo qualche giorno per mettermi d'accordo.

Pensavo fosse buona creanza aspettare due giorni prima di chiamare come indicato, ma evidentemente ci fu un fraintendimento, dopo due giorni io ero di secondo turno arrivai in anticipo per telefonare al dott. Petazzi, ma quando entrai in cdf capii subito che la UOTSLL era venuta quella mattina la tensione era nell'aria e tutta l'azienda era in subbuglio. Nei giorni successivi, tutti erano sorridenti, facevano a gara per offrirmi il caffè anche i capi, tutti avevano capito che avevo ragione quel materiale era amianto era stato rimosso completamente e tutti gli ordini di produzione delle porte taglia fuoco erano stati sospesi, anche il grembiule di amianto non si poteva più usare e fu sostituito con spessi grembiuli di cuoio solo i guanti di amianto erano comunque necessari e continuammo ad usarli fino a quando la puntatrice fu dismessa. Dopo un paio di mesi la produzione delle porte tagliafuoco riprese, nel frattempo tutta l'area interessata era stata bonificata, non si trovava un granello di polvere e tutte le pareti erano state imbiancate, l'amianto arrivava già tagliato a misura ed avvolto nel polietilene al fine di evitare la dispersione della polvere.

L'amianto venne sostituito con la fibra ceramica, l'anno successivo. Le successive modifiche della legge 257/92, fatte con l'articolo 47 del decreto legge del 30 settembre 2003 n. 269 hanno ad esempio impedito per me ed i miei compagni di lavoro di poter fruire dei benefici previdenziali in quanto circoscritto solo ai lavoratori che erano stati esposti all'amianto per un periodo superiore ai dieci anni, subordinati alla dimostrazione da parte del lavoratore dell'esistenza di 100 fibre litro per 8 ore per 10 anni, con questa precisazione: Per periodo di esposizione si intende il periodo di attività effettivamente svolta. Dal 1981 al 1989 per una manciata di mesi non si arriva ai dieci anni se poi occorre anche dimostrare 100 fibre litro per 8 ore escludendo ferie, festività, malattia ecc. Rinunciai a fare la domanda, anche perché nel 2005 sia io che i miei compagni, stavamo benissimo ed io in particolare mi ero illuso che con il mio intervento avevo abbassato il rischio mio e di tutti i miei compagni.

Dal 2005 al 2010 sono passati alla svelta 5 anni e le sere in ospedale ripensavo alla stupidità di questa decisione, se avessi fatto lo stesso la domanda anche se respinta, adesso potevo dimostrare che avevo ragione. Uscito dall'ospedale dopo l'operazione mi sentivo rinato, finalmente respiravo, ma la Tac non diceva la stessa cosa, il mesotelioma galoppava e senza una cura adeguata in breve tempo sarei passato a miglior vita. Comincia quindi a fare la chemioterapia ma, contemporaneamente cominciavo la trafila per il riconoscimento della malattia professionale, la legge 257 e le successive modifiche giustamente non ponevano nessun limite temporale alla richiesta dei benefici previdenziali per tutti quei casi di malattia professionale riconosciuta dall'INAIL, io avevo già fatto i conti 35 anni e 6 mesi alla fine del 2011, nove anni di esposizione valevano quattro anni e mezzo diventavano 40 a fine anno potevo finalmente andare in pensione. La prima doccia fredda arriva a giugno quando ricevo il certificato di riconoscimento del periodo di esposizione all'amianto, io facevo collimare il periodo fino alla dismissione dell'amianto sostituito dalla fibra ceramica.

Non ci crederete ma il destino nei miei confronti c'è la proprio messa tutta per essermi avverso, mi hanno riconosciuto il periodo di esposizione dal 1981 fino al 7 marzo del 1988, che corrisponde alla bonifica successiva all'intervento della UOTSLL, insomma a causa del mio intervento in difesa della salute dei lavoratori nonché della mia, venivo penalizzato dovevo fare dal dicembre 2011 ancora un anno e mezzo fino al giugno del 2013. Finisco i 6 cicli di chemio e la TAC mi da ragione il tumore si è fermato, ma la chemio ha lasciato il segno, anemia, astenia, crampi, acufeni e molto altro, in ogni caso mi faccio una meritata vacanza prima di riprendere il lavoro e nel mese di agosto comincio la radioterapia allo scopo di stabilizzare il

tumore per evitare in un periodo troppo ristretto a sottopormi ad altri cicli di chemio che difficilmente avrei potuto sopportare ma, tutte le mie peripezie di salute sono nulla a confronto della mazzata che ho ricevuto nel dicembre del 2011, con l'insediamento del governo Monti, il ministro Fornero, tra le lacrime annunciava la riforma delle pensioni. La pensione di anzianità diventa pensione anticipata e infatti sparirà in anticipo alla fine del 2017 sostituita dalla pensione di vecchiaia per tutti non prima dei 66 anni ma legata all'aumento della aspettativa di vita, che progressivamente arriverà a 70 anni e dal gennaio 2012 fino alla fine del 2017 potranno andare in pensione solo i lavoratori che hanno maturato 42 anni e 6 mesi ma, se inferiori di età ai sessanta anni verranno penalizzati economicamente.

Mi prende un colpo, ancora il destino si accanisce su di me? Questo significa che non potrò andare in pensione prima del dicembre 2015 altri due anni e mezzo, in pratica vengono vanificati i benefici della 257, oltre alla mia penalizzazione e quella di altri nella mia stessa situazione, dal 2017 chiunque si ammalerà per esposizione all'amianto perderà ogni beneficio, facciamo un esempio: Maurizio è nato nel 1962 comincia a lavorare a 20 anni nel 1982 è esposto all'amianto per 10 anni fino al 1991, nel 2018 dopo 28 anni di latenza si ammala di mesotelioma, gli è riconosciuta la malattia professionale e conseguentemente l'articolo 13 comma 7 delle legge 257 del 1992 riconosce 5 anni di beneficio pensionistico. Con la normativa precedente Maurizio andava subito in pensione in quanto nel mese di marzo 2018 ha maturato 36 anni di contributi che sommati ai 5 della 257 diventano 41.

Con la riforma Fornero la situazione di Maurizio sarà peggiore della mia, poiché dal 2018 non sarà più possibile andare in pensione anticipata rispetto all'età di vecchiaia, perchè quando ci sarà solo il sistema contributivo varrà solo l'età minima per l'accesso alla pensione che, sarà per tutti di 66 anni, come dichiarato dallo stesso ministro nell'audizione in commissione lavoro alla Camera. Maurizio all'età di 56 anni con un tumore che ti da massimo 5 anni di vita secondo la Fornero deve lavorare ancora 10 anni. A questo punto è oggettivamente riscontrabile che, la norma di salvaguardia della legge 257 sarà completamente resa inefficace. L'art. 24 del decreto Salva Italia fa espresso riferimento a delle clausole derogative soltanto per le categorie deboli, se un grande invalido del lavoro da malattia professionale, mesotelioma pleurico dovuto all'esposizione all'amianto non lo è, vorrei sapere quali sono state le categorie più deboli che hanno beneficiato di queste deroghe. Altrimenti non c'è coerenza tra quanto enunciato dalla legge, rispetto alla sua reale applicazione. La nuova riforma delle pensioni è impostata sull'aumento della speranza di vita, la legge n. 257 del 1992 che ha bandito l'amianto in Italia ha individuato dei benefici contributivi come oggettiva conseguenza della diminuzione della speranza di vita per i malati colpiti da patologie correlate all'asbesto. Com'è possibile che la nuova normativa non ne abbia tenuto conto? È giusto applicare una norma nuova impostata sull'aumento della speranza di vita a chi era già stato precedentemente riconosciuto un beneficio per la ragione opposta e come oggettivo riconoscimento del ritardo da parte dello stato nel fare una legge che ha bandito l'amianto? E' possibile non rispettare i principi di solidarietà espressi nell'articolo 38 della Costituzione?

Il Ministro potrebbe risolvere questo problema senza giocare con la vita delle persone, confinando il riconoscimento dei benefici previdenziali solo a quei lavoratori che risultino effettivamente colpiti dalle patologie neoplastiche a prognosi infausta, viceversa la riforma Fornero si traduce in una vera e propria smentita della volontà legislativa con la quale si voleva compensare, con risarcimenti previdenziali, la perdita della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita, causata dall'esposizione all'amianto. Senza una più che opportuna deroga tra l'altro enunciata e prevista dalla stessa riforma tutto questo viene rovesciato senza una ragione plausibile.

From: Macchinisti sicuri filippocufari@macchinistisicuri.info

To:

Sent: Tuesday, March 05, 2013 4:48 PM

Subject: PENSIONI E SICUREZZA - CONVEGNO A FIRENZE IL 18 MARZO 2013

PENSIONI E SICUREZZA

SCONFITTE INACCETTABILI. BISOGNA REAGIRE!

Convegno a Firenze organizzato da "ancora In Marcia!" - Rivista di lotta dei macchinisti dal 1908 il 18 marzo 2013 - ore 9:30 - 17:00 presso la Sala DLF in Firenze SMN (via Alamanni).

PENSIONI

Interverranno, tra gli altri:

- dott. Riccardo Simoni: geriatra e ricercatore sull'invecchiamento dei macchinisti;
- prof. Giovanni Mazzetti: Università di Cosenza, esperto di pensioni e scrittore de "Il pensionato futuro".

SICUREZZA, STRESS, RUOLO DEI RLS

Interverrà:

- dott. Vito Totire, medico del Lavoro.

Saranno presenti:

(presenze confermate, salvo modifiche di calendari dell'ultima ora)

- on. Alessandra Bencini - M5S
- on. Filippo Fossati - PD
- on. Marta Grande - M5S
- on. Massimiliano Smeriglio - SEL

Siete tutti invitati!

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, March 06, 2013 10:16 AM

Subject: 11 MARZO A LUCCA UDIENZA PER LA REINTEGRAZIONE DI RICCARDO ANTONINI

Per la diffusione e la partecipazione.

Da Viareggio: la partenza alle ore 08.30 dal piazzale Pam (sotto il cavalcaferrovia).

Lunedì 11 marzo alle ore 10.00 al Tribunale di Lucca, via Galli Tassi 61, quarta udienza per la reintegrazione di Riccardo Antonini.

Dalle ore 09.30 presidio di fronte al Tribunale.

Dopo le prime udienze (5 luglio, 2 ottobre 2012 e 22 gennaio 2013) ha inizio il processo.

Riccardo è stato licenziato il 7 novembre 2011 per il suo impegno a fianco dei familiari nella strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009 e per aver partecipato alla manifestazione del PD a Genova il 9 settembre 2011 conclusa con una contestazione a Moretti, AD delle ferrovie. Per Moretti, altri 31 imputati e 9 Società, il 25 marzo prossimo a Lucca ha inizio l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio.

Riccardo è stato licenziato, Moretti invece, nonostante le accuse per le 32 vittime e i numerosi feriti del disastro ferroviario, è sempre al suo posto. Il licenziamento di Riccardo è stato la conseguenza di una permanente mobilitazione finalizzata ad accertare responsabilità e verità su questa strage ferroviaria.

Riccardo è uno dei tanti ferrovieri che in questi anni sono stati pesantemente sanzionati con multe, sospensioni, licenziamenti, per l'impegno concreto e coerente su sicurezza e salute in ferrovia. Le 32 vittime, i feriti del 29 giugno 2009, sono parte di una tragedia continua sui binari. Altri incidenti gravissimi vi sono stati e 35 ferrovieri e lavoratori morti lungo i binari dal 2007 ad oggi. Il problema "sicurezza" in ferrovia è un dramma all'ordine del giorno del quale si continua a far finta di niente.

La sentenza d'Appello del 28 febbraio scorso per i 7 operai bruciati vivi la notte del 5/6 dicembre 2007 alla Thyssen Krupp di Torino ha pesantemente alleggerito le responsabilità dei condannati in 1° grado. E' stato derubricato il dolo in colposo e sono state ridotte di anni le pene a tutti.

Per l'11 ed il 25 marzo a Lucca facciamo appello alla più ampia mobilitazione, senza la quale non è possibile strappare alcun risultato. Tutti/e sono invitati a partecipare con la consapevolezza che se si lotta si può anche perdere, se non si lotta si è già perso.

5 marzo 2013

Associazione "Il Mondo che vorrei"

Assemblea 29 giugno

Medicina democratica - Sezione Viareggio

Per contatti e informazioni:

assemblea29giugno@gmail.com

danielarombi6@gmail.com

From: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

To:

Sent: Wednesday, March 06, 2013 11:50 PM

Subject: MORTI SUL LAVORO: FILLEA CGIL, INAIL LONTANO DALLA REALTA'

Per fortuna non sono l'unico a dirlo.

Sono anni che lo vado dicendo che i dati Inail sono fortemente sottostimati.

Saluti.

Marco Bazzoni

Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Firenze

da rassegna.it

<http://www.rassegna.it/articoli/2013/02/27/97530/morti-sul-lavoro-fillea-inail-lontano-dalla-realta>

MORTI SUL LAVORO: FILLEA CGIL, INAIL LONTANO DALLA REALTA'

Schiavella (Fillea Cgil): "Secondo i nostri dati le vittime non sono diminuite, ma aumentate di quasi il 28 per cento. Il timore è che senza un sistema statistico diverso, l'istituto continuerà a dare numeri virtuali".

"Attendiamo di conoscere i dati Inail anticipati oggi (27 febbraio, ndr) dal presidente Lucibello sull'andamento infortunistico del 2012, ma temiamo che senza un sistema statistico diverso l'Inail continuerà ancora a dare numeri virtuali e non reali". È quanto afferma Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, secondo il quale "la dimostrazione lampante viene proprio dal conteggio degli infortuni e dei morti nell'edilizia, settore dove l'incrocio tra i dati numerici Inail con quelli delle Casse Edili sul numero di addetti regolari e sulle ore lavorate raccontano una storia completamente diversa".

Ricorda infatti la Fillea che per Inail in questi anni si sarebbe verificata nell'edilizia una positiva flessione infortunistica: nel 2009 -16,2% gli infortuni e -1,4% i morti, nel 2010 -12,4% e -6,1%, nel 2011 -14,17% e -10,8%. Percentuali che per Schiavella corrisponderebbero alla realtà "solo se avessimo ogni anno la medesima platea di addetti e di ore lavorate. Ma in presenza di una platea ridotta, una reale riduzione degli infortuni c'è solo se la percentuale di questi ultimi è inferiore alla percentuale della riduzione degli addetti e delle ore lavorate. Ma così non è stato e non è".

Infatti, l'incrocio dei dati Inail e Casse Edili 2011 su 2008 porta la Fillea a conclusioni drammatiche "per frequenza infortuni oraria, gli infortuni non si sono ridotti ma sono cresciuti di quasi il 6%, i morti non sono diminuiti ma aumentati di quasi il 28%", denuncia Schiavella "e gli infortuni crescono solo di 6 punti perché - come si percepisce dalla lettura dei dati e dalle segnalazioni che ci arrivano dal territorio - i lavoratori sono spinti a non denunciare gli infortuni meno gravi, se ne restano a casa in cambio di un risarcimento in nero da parte del datore di lavoro". Se poi analizziamo il dato degli infortuni e dei morti totali in rapporto al numero degli addetti, "a fronte di una diminuzione del 40% del numero di addetti iscritti alle casse edili - aggiunge il numero uno Fillea - non abbiamo un -40% sugli infortuni e sui morti, ma un pazzesco più: +13,25% degli infortuni e +47,19% dei morti".

Drammatiche si prefigurano anche le proiezioni Fillea sul 2012 "basate sui dati provvisori che ci fornisce l'Osservatorio Indipendente di Bologna, con cui abbiamo intrapreso una importante collaborazione. I morti in edilizia sarebbero 184, contro i 195 del 2011. E se nel 2012 c'è stato un ulteriore calo di addetti - oltre 50mila - e di ore lavorate, non credo proprio che 184 morti rispetto ai 195 rappresentino una riduzione, purtroppo".

Per Schiavella non è più rinviabile un intervento massiccio sul settore "per rafforzare le regole e i controlli, perché in questi anni l'unica regola che ha governato l'edilizia è stato quella del laissez-faire, e i dati del disastro del territorio, di quello occupazionale e di quello della irregolarità e delle infiltrazioni criminali ne sono la testimonianza", conclude il sindacalista, augurandosi che presto si possa avere un nuovo esecutivo capace di "dare un segnale forte in difesa del lavoro, della sua qualità e della sua sicurezza".

From: Piero Innocenti p_innocenti66@libero.it

To:

Sent: Thursday, March 07, 2013 9:48 AM

Subject: SICUREZZA SUL LAVORO, ALMENO LA TOSCANA NON ARRETRI

Sicurezza sul lavoro, almeno la Toscana non arretri

La sicurezza sul lavoro è un tema che resta di tragica attualità: in meno di una settimana altri 5 operai hanno pagato con la vita il contributo all'economia e allo 'sviluppo' di questo paese.

Per questo merita un aumento di attenzione istituzionale e di risorse, non tagli.

Dal sindacato, qui in azienda, ho sentito dire che forse la Regione Toscana cancellerà il settore della prevenzione sul lavoro per accorparlo con la veterinaria. Qualcuno di voi ne sa di più?

Noi delegati, sempre sotto il ricatto della crisi e della delocalizzazione, siamo già in grande difficoltà a fare rispettare le regole di sicurezza ma le istituzioni e in particolare la Toscana che in questo campo si è sempre distinta, assieme a poche altre regioni, spero vivamente che non arretri.

E' stata infatti, fino a pochi anni fa la "capofila" per la sanità e riferimento nazionale della sicurezza sul lavoro, nel coordinamento interregionale, durante i lavori per il Testo Unico, con risultati apprezzati da tutti.

Una riorganizzazione al risparmio della sanità è senz'altro necessaria anche in Toscana, ma lo smantellamento del settore dedicato alla prevenzione infortuni ed alla salute sul lavoro non produrrebbe in realtà alcun risparmio, anzi, se questo fosse vero, con la dispersione di competenze e professionalità si indebolirebbe inevitabilmente la lotta alle cosiddette "morti bianche" e alle malattie professionali.

Anche sul piano simbolico della gerarchia delle scelte amministrative sui tagli, privilegiare la veterinaria a scapito della prevenzione sul lavoro, avrebbe una valenza simbolica fortemente negativa.

Spero che il presidente Rossi, i consiglieri regionali e i partiti tutti, sappiano salvaguardare le diverse esigenze e non cancellino questa nostra eccellenza tecnica ed istituzionale. Mi auguro che anche gli altri attori della prevenzione, imprese, sindacati, magistrati, operatori sanitari, associazioni e lavoratori facciano sentire la loro voce.

Saluti

Piero Innocenti

Da: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it

Data: 08/03/2013 0.28

A:

Ogg: SICUREZZA SUL LAVORO: ENNESIMA INTERROGAZIONE ALLA COMMISSIONE EUROPEA

Sicurezza sul lavoro: ennesima interrogazione alla Commissione Europea

<http://www.soniaalfano.it/2013/03/07/sicurezza-sul-lavoro-ennesima-interrogazione-alla-commissione-europea/>

7 marzo 2013

Fin dall'inizio del mio mandato parlamentare porto all'attenzione delle aule e delle Istituzioni europee le istanze di Marco Bazzoni e la lotta per la sicurezza sul lavoro in Italia, tema caro ai cittadini molto più che alla politica nostrana.

Ho appena depositato un'altra interrogazione scritta per chiedere alla Commissione europea di rispondere celermente a delle domande ben precise. Continuerò a esercitare tutta la pressione possibile sulla Commissione Europea e sulla Commissione Petizioni – di cui sono membro – per dare forza, con delle concrete azioni politiche, al meritevole impegno di Marco Bazzoni e per restituire la dovuta dignità a tutti i lavoratori italiani che ogni giorno rischiano la vita nello svolgimento delle proprie attività lavorative, spesso dure e malpagate.

INTERROGAZIONE CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA ALLA COMMISSIONE

7 marzo 2013

Articolo 117 del regolamento

Sonia Alfano (ALDE)

Su denuncia del Sig. Marco Bazzoni in merito al mancato recepimento da parte dello Stato italiano della direttiva quadro 89/391/CEE e in misura minore della direttiva 2002/14/CE, la Commissione europea ha inviato il 30 settembre 2011 alla Repubblica Italiana la lettera di messa in mora C(2011)6692, del 29 settembre 2011, per la procedura d'infrazione n. 2010/4227.

Il 21 novembre 2012 la Commissione europea ha deciso di inviare un parere motivato alle autorità italiane. Nonostante lo Stato italiano avesse inviato l'8 dicembre 2011 le sue spiegazioni, la Commissione europea ha confermato la lettera di costituzione in mora per i seguenti punti:

1. deresponsabilizzazione del datore di lavoro in caso di delega o subdelega (violazione dell'articolo 5 della direttiva 89/391/CEE);
2. proroga dei termini prescritti per la redazione di un documento di valutazione dei rischi per una nuova impresa o per le modifiche sostanziali apportate a un'impresa esistente (violazione dell'articolo 9 della direttiva 89/391/CEE).

Lo Stato italiano aveva tempo fino al 21 gennaio 2013 per adeguarsi alle disposizioni europee. In data 30 marzo 2010 è stata dichiarata ricevibile la petizione 1919/2009 presentata dal Sig. Marco Bazzoni e la Commissione europea è stata invitata a fornire informazioni in merito. Nonostante i ripetuti solleciti, la Commissione europea ha emesso parere motivato il 21 novembre 2012, per la petizione 1919/2009, e non l'ha ancora comunicato al Sig. Marco Bazzoni (che l'ha saputo dai mezzi d'informazione), né tantomeno al Parlamento europeo.

1. Può la Commissione dire se le autorità italiane hanno risposto al parere motivato per la procedura d'infrazione n. 2010/4227 e precisare la data esatta in cui la risposta è stata ricevuta dalla stessa autorità europea?
2. Può inoltre riferire con precisione gli ultimi sviluppi del caso?